Confederazione Sindacale
Lavoro Ambiente Solidarietà (L.A.S.)

Sindacato Intercategorie

Via Mariani, 16 – 20092 Cinisello Balsamo (MI)
Tel. 02 / 89.05.95.29—Fax: 02 / 89.05.95.87
sindacato-las@libero.it—www.ambientelavorosolidarieta.it

Numero 27 anno VI – marzo/aprile/maggio 2011

Intercategorie

GIUSTA VITTORIA PER I LAVORATORI

Nella giornata di Venerdì 18 febbraio 2011 davanti al Giudice del Lavoro di Milano la Fondazione San Raffaele del Monte Tabor e il Gruppo B&B sono stati condannati a pagare in solido tra loro la retribuzione del mese di novembre 2009, la 13ma, la 14ma, e le spettanze di fine rapporto (TFR), ai 25 lavoratori e lavoratrici, tutti iscritti al nostro sindacato, che erano alle dipendenze della B&B nell'ambito dell'appalto presso l'Ospedale San Raffaele.

Il Gruppo B&B, società ormai fantasma, non si è costituita in giudizio. Il giudice ha emesso la condanna insieme a quella della Fondazione, responsabile in quanto committente dell'appalto.

Nella foto: candidati L.A.S. per le elezioni r.s.u. San Raffaele

Indice

GIUSTA VITTORIA PER I LAVORATORI	**1**
RIVOLUZIONI ARABE	**2**
IL CROCEVIA FIAT	**4**

Ci sono altri lavoratori, per esempio di 'Pronto assistenzà' che, nelle medesime condizioni, hanno

citato in giudizio la Fondazione San Raffaele del Monte Tabor per ottenere il pagamento dei loro crediti retributivi.
Tenuto conto della responsabilità a carico della committente degli appalti, non riusciamo a capire perché la Fondazione eviti di effettuare i doverosi accertamenti sui paga-

menti retributivi e contributivi, sugli inquadramenti, sulla corretta applicazione degli istituti
previsti dai contratti collettivi, sulle condizioni di lavoro ecc. ecc.
In questo contesto i comportamenti illegittimi prolificano, così come le cause contro la Fondazione, colpevole anche di fare finta di non sapere nulla.
Vogliamo infine segnalare un'ulteriore ingiustizia. E' sempre al San Raffaele che 'illustri' primari, dopo aver assunto segretarie con contratti a progetto (inesistente) per un periodo di 3 anni consecutivi, hanno stipulato con le stesse lavoratrici contratti a termine, rinnovabili trimestralmente. Il tutto per 900 euro mensili, per 8 ore al dì, senza 13ma, in totale precarietà. Si tratta di un comportamento illegittimo che non abbiamo intenzione di tollerare oltre. Invitiamo pertanto i primari interessati a regolarizzare le posizioni lavorative in corso, diversamente procederemo in ogni de competente con le denunce
del caso.

- ULTIM'ORA IMPORTANTE -

Raggiunto un positivo esito alle elezioni R.S.U. Ospedale S. Raffaele:

ABBIAMO ELETTO
UN DELEGATO
R.S.U. - L.A.S.

Francesco Casarolli
Segretario nazionale
LAVORO AMBIENTE SOLIDARIETA'

RIVOLUZIONI ARABE
Di Giancarlo Pizzi

Quando si ebbero i primi moti in Tunisia subito il giornale francese Liberation titolò "La contagion", il contagio, chiedendosi a chi sarebbe toccato: Algeria, Giordania, Egitto, Siria...Intuizione geniale del giornalista o interpretazione di segni evidenti? In realtà i segni c'erano, ma ci sono spesso e spesso rimangono solo segni. E ancora adesso, dopo la caduta di Ben Alì e di Mubarak, noi non sappiamo immaginare ancora la profondità degli sconvolgimenti a venire.
In realtà rivolta e rivoluzione non sono prevedibili, la talpa della storia scava a lungo e solo improvvisamente esce alla luce. Eppure in fin dei conti non siamo rimasti troppo stupiti. Agli sconvolgimenti immani che la mondializzazione produce, dentro il ridisegnarsi di nuove aeree economiche di sviluppo, con la conseguente decadenza di altre più vecchie e radicate, il profilarsi di nuove potenze e alleanze politiche, non poteva non conseguire una serie di movimenti tellurici in diverse situazioni .
Da varie parti si sono paragonati gli avvenimenti nell'Africa settentrionale alla caduta del muro di Berlino e ai regimi di democrazia popolare all'Est.
La caduta dei socialismo reale chiudeva una fase storica apertasi con la rivoluzione d'Ottobre del 1917,e sanzionava la fine e l'esaurimento del la più grande esperienza di liberazione dell'umanità. I movimenti che misero fine al socialismo reale postulavano però in molte situazio-

ni, specie in Germania, anche una radicalità democratica, che non poteva trovare spazio nell'assetto del mondo capitalista. Dal socialismo reale al capitalismo reale.
I sogni bruciati, ma anche quel tempo é passato.
I moti in Africa del Nord sembrano invece aprire un nuovo periodo storico. La filosofia ci ha insegnato il valore storico delle passioni. La paura é la passione che ha fondato il Leviatano, il mostro dello stato, la paura è ciò che tiene insieme sottomissione e oppressione.
L'11settembre da inizio al nuovo secolo sotto il segno della paura.
La rivolta, la sommossa non appartengono alla paura, ma la combattono, al terrore oppongono la speranza.
Il soviet di piazza Tahir in Egitto é stata una lunga esperienza di vita collettiva, un'accumulazione di conoscenza e di forza, un uso della forza che muove dal diritto di resistenza e supera la congiura del tirannicidio (che anche i gesuiti giustificavano) nell'azione di massa, nell'insurrezione.
E' stato anche, senza nessun mito anarcosindacalista, uno sciopero generale di lunga durata. E questo ci porta alla comprensione delle radici del movimento, che sono radici economiche e sociali.
Se dopo la crisi e la degenerazione del "socialismo arabo" già negli anni sessanta, il fondamentalismo islamico, fomentato ciecamente anche dagli Stati Uniti e le potenze occidentali, aveva occupato la sfera pubblica popolare, la rivolta attuale é una lotta per una democrazia radicale, che a se' subordina le istanze religiose.
Anche perché da tempo le forze mussulmane" integraliste" e tradizionali si sono schierata su posizioni liberiste(vedi ad esempio in Egitto l'appoggio dei Fratelli musulmani alla controriforma agraria di Mubarak) e hanno abbandonato le rivendicazioni ridistributive e comunitarie, tipiche un tempo soprattutto dello sciismo.
La composizione di classe delle masse che si sono rese protagoniste della rivolta é piuttosto omogenea; masse urbane metropolitane impiegate nei servizi, forza lavoro intellettuale depauperizzata, lavoratori dell'indotto informatico e della comunicazione impiegati da imprese internazionali. E poi le donne, dovunque presenti, spesso maggioritarie, dentro una spinta emancipativa che va oltre i legami della tradizione.
L'Islam certo é presente, ma non sembra in grado di capitalizzare il frutto delle lotte.
I moti di gennaio e febbraio dei popoli arabi non potranno mettere mano a una nuova forma sociale, ma spostano prepotentemente in avanti i rapporti di forza fra le classi, e pongono il problema di una democrazia radicale e di massa.
Questo problema é posto anche per noi, prigionieri delle morenti forme della democrazia mediatica-parlamentare.
Infine un po' di realpolitik. La politica di Obama verso l'Egitto é certo una concausa dell'esito del movimento. Si tratta di un tentativo intelligente e tempestivo di condizionamento, che peserà sul seguito istituzionale politico e sociale del movimento egiziano. Un ridimensionamento però anche di Israele. Risulta qui il vero significato del mandato di Obama: tentare per gli Stati Uniti una politica di
ridimensionamento generale dei confini entro linee difendibili.
La Storia ha ripreso gli stivali delle sette leghe. Iran e Algeria sono i territori per cui adesso deve passare.
L'epoca che si apre non sarà ancora quella della rivoluzione, cioè della creazione di forme sociali assolutamente originali, ma certamente é, ora in Africa, domani in mediterraneo e nella vecchia Europa, un epoca di sommosse e di rivolte, attraverso cui l'umanità sfruttata e oppressa troverà la sua strada.

IL CROCEVIA FIAT
Di Giancarlo Pizzi

Gramsci aveva più volte espresso l'idea che le vicende della Fiat avessero un significato generale ed emblematico per la società italiana. Certo, questa affermazione si basava su dati di fatto determinati e dentro una precisa visione teorica e ideologica. La Fiat era la più grande fabbrica italiana, luogo di produzione fondamentale ove si sperimentavano e attuavano relazioni industriali assolutamente "moderne" destinate a costituire un modello non solo produttivo ma anche di disciplina sociale. La Fiat poi, con la sua fortissima concentrazione operaia costituiva una espressione adeguata del rapporto tra produzione e avanguardia di classe, che era al centro del progetto comunista.
Torino operaia era stata luogo di opposizione alla guerra imperialista ed esprimeva una vivacità politica e intellettuale di cui, sul versante rivoluzionario, il gruppo dell'Ordine Nuovo era la manifestazione più alta.
Il movimento dei Consigli di Fabbrica, nel Biennio Rosso 1919-1921,si confrontò con i problemi fondamentali della fabbrica e dello stato.
Il nucleo centrale del movimento era costituito dagli operai professionali, che possedevano un sapere specifico e qualificato e costituivano quasi naturalmente un'avanguardia di fabbrica e sociale.
Di questo fu ben conscia la stessa direzione della Fiat che cercò di utilizzare la professionalità operaia dentro un quadro di cogestione. Se poi la via scelta fu quella della repressione brutale, questo deve essere spiegato dalla radicalità politica del movimento e dalla scelta più generale operata dalle classe dominante della soluzione fascista.
Se ci siamo soffermati su questo elemento storico é per situare l'importanza della vicenda Fiat.
Sempre in questa prospettiva basta richiamare il ruolo fondamentale giocato dai grandi scioperi operai sulla fine del fascismo, e come la lotta di classe e le relazioni industriali in Fiat abbiano sempre segnato il corso del conflitto sociale in Italia.
E poi la Fiat era Torino, e Torino la Fiat.
Se ancora una volta le vicende della Fiat occupano un posto centrale nella storia presente del nostro paese, questo avviene però dentro una curva discendente e dentro una grande trasformazione.
Abbiamo già avuto modo di sviluppare in un articolo precedente il passaggio della Fiat a transnazionale, e le implicazioni di questo passaggio.
Riprendiamo qui solo gli elementi utili a comprendere gli ultimi sviluppi, la questione del referendum e le prospettive politiche e sociali che si aprono.
La condizioni poste da Marchionne per il mantenimento della produzione a Mirafiori costituiscono un diktat violento: giustamente si é parlato di ricatto. O gli operai accettano un inasprimento delle condizioni di lavoro oil lavoro viene tolto.
Non rifaremo qui l'elenco delle misure imposte, dal drastico taglio della pause al peggioramento delle condizioni di copertura e pagamento dei giorni di malattia, elenco fin troppe volte ripetuto.
Più ancora conta infatti l'evidente volontà di umiliare gli operai: fa pensare questa volontà quasi postuma di rivincita, questa voglia di farla finita con la democrazia e l'autonomia operaia, con l'autunno caldo, in fin dei conti con il '68 operaio e sociale. Ma questo accade in periodi di controrivoluzione.

(continua a pagina 6)

(continua da pagina 4)

Eppure qualcosa non quadra, eccessivo é

NOTIZIE IN PILLOLE

SINDACATO L.A.S.
VIA MARIANI, N° 16 –
20092 CINISELLO BALSAMO (MI)
TEL. 02/89.05.95.29 – FAX. 02/89.05.95.87

CADFLABOR
VIA UGO BASSI N° 12/C –
20092 CINISELLO BALSAMO (MI)
TEL. 02/66.04.50.54 FAX. 02/61.29.54.26

MOD. 730/2011

Servizio di presentazione per i modelli pre-compilati
Costo ZERO (N° 1 ERRORE €. 10,00)

Consulenza, elaborazione e invio telematico gratiuiti per gli iscritti SINDACATO L.A.S.

EURO 35,00 (trentacinque) per i non iscritti per ogni modello 730/2011

EURO 60,00 (sessanta) per i non iscritti per ogni modello 730/2011 congiunto

EURO 70,00 (settanta) per Modello UNICO/2011

Pubblicità

Noi per VOI
assistenza alla persona
PRESTAZIONI INFERMIERISTICHE, RIABILITATIVE, SOCIO ASSISTENZIALI, SERVIZI DI AIUTO DOMESTICO E BADANTI.
TEL: 02/78623088
NOI PER VOI
Via Mariani, 16 CINISELLO BALSAMO
MIGLIORIAMO LA VOSTRA QUALITA' DI VITA

www.coop-noipervoi.com

BIOH SRL
Via Pagano 31 20092
Cinisello Balsamo (Mi)
Tel 0266409001

FILTRIAMO ACQUA DA ACQUA POTABILE A ACQUA PURA

La Vigna

Produzione propria vini

Coop. La Vigna
Montecalvo Verseggia

Cel. 3339541957

Rolli SC

Produzioni Cinematografiche, teatrali, televisive e radiofoniche

ROLLI SRL
Via Folgarella, 56
Ciampino
00043 Roma

IL CROCEVIA FIAT
Di Giancarlo Pizzi

questo revanscismo, fuori luogo, perché avviene dopo. Dopo: questo concetto fondamentale.
Dopo vuol dire che non solo le grandi lotte ma anche la marcia reazionaria dei quarantamila che mise fine al ciclo di lotte, appartengono ormai al passato.
Il drastico ridimensionamento numerico degli addetti, la perdita di centralità della classe operaia sono momenti di una nuova configurazione produttiva: la fabbrica che si era diffusa al territorio e lo aveva informato delle proprie caratteristiche produttive, é stata a sua volta assorbita dalla socialità generale quale nuova configurazione della produzione.
Un ciclo si é chiuso. Per sempre. Ma il no che si é levato al referendum, di poco minore e quasi vittorioso, costituisce non solo un sussulto d'orgoglio nell'autunno operaio, ma una testimonianza verso il futuro.
Il socialismo, il comunismo, il pensiero e la pratica rivoluzionaria della liberazione sono sempre stati figli delle sconfitte.
Marchionne dice che alla Fiat non interessa la politica: vuole solo produrre automobili.
Ma perché bisogna produrre automobili? Non poniamo questa domanda per ingenuità, né a partire dalle teorie della decrescita (che andrebbero comunque discusse), ma da una riflessione sulla merce e sul valore d'uso.
Dove stiamo andando?
La mondializzazione vede una lotta feroce al suo interno, che tutto comprende, senza residui, senza esterno. Lo sfruttamento é mondiale, passa per l'utilizzazione dei differenziali di salario, per i movimenti migratori. Le metropoli di vecchio sviluppo non riescono più a svilupparsi ulteriormente con il monopolio tecnologico e devono inasprire lo sfruttamento diretto

C'é un aspetto paradossale che fa pensare alla "reazione feudale" alla fine del medio evo, con il peggioramento delle condizioni di vita dei servi della gleba.
Il risultato fu anche la fuga dalle campagne e la nascita della modernità.
La fuga dai lavori più faticosi e umili é un fenomeno in atto, attenuato solo dal ricambio fornito dalla forza lavoro migrante.
L'esodo operaio dalla fabbrica potrebbe prefigurare anche l'apertura di una nuova epoca.
La Fiat, come adesso si viene a sapere, se ne andrà da Torino. Ma la questione della produzione di merci, la questione dell'utilità sociale, la divisone sociale del lavoro cercano una loro ridefinizione storica e a livello mondiale aprono a un'epoca di conflitti terribili e grandi.

Proprietà: Lavoro Ambiente Solidarietà (L.A.S.).
Autorizzazione Tribunale di Monza
Direttore Responsabile: Stefano Apuzzo.
In Redazione: Francesco Casarolli, Roberta Boccacci, Rosalba Gerli, Silvia Casarolli, Flavio Vailati, Giancarlo Pizzi, Marta Valota.
Tel: 02 / 89.05.95.29 — Fax: 02 / 89.05.95.87.